**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**



Interazione Uomo Macchina e Usabilità del Software

**ShareMyHouse**

**Assignment 1**

**Analisi del Problema**

***Francesca Festa -***

***Emanuele Gargiulo- 0522500718***

# Indice

[Indice 2](#_Toc5178992)

[1. Piano indagine contestuale 3](#_Toc5178993)

[1.1 Descrizione del problema 3](#_Toc5178994)

[1.2 Questioni di affrontare 3](#_Toc5178995)

[1.3 Target 4](#_Toc5178996)

[1.4 Intervista 4](#_Toc5178997)

[1.4.1 Domande per raccolta dati anagrafici e di background [Target: Tutte le tipologie di utenti] 4](#_Toc5178998)

[1.4.2 Domande per la raccolta di informazioni sul background tecnologico [Target: Tutte le tipologie di utenti] 4](#_Toc5178999)

[1.4.3 Domande specifiche 5](#_Toc5179000)

[1.4.4 Domande specifiche per i cittadini che potrebbero mettere immobili a disposizione 5](#_Toc5179001)

[1.4.5 Domande specifiche per i cittadini potrebbero usufruire di un alloggio messo a disposizione 5](#_Toc5179002)

[1.4.5 Domande specifiche per il personale che si occupa di gestire le assegnazioni di abitazioni a cittadini in situazione di necessità 6](#_Toc5179003)

[1.5 Indagine complementare mediante sondaggio 6](#_Toc5179004)

[1.6 Task chiave da far svolgere agli utenti 7](#_Toc5179005)

[1.7 Pianificazione della raccolta delle informazioni 7](#_Toc5179006)

[1.7.1 Risultati delle interviste 7](#_Toc5179007)

[Intervista 1 7](#_Toc5179008)

[Intervista 2 7](#_Toc5179009)

[Intervista 3 8](#_Toc5179010)

[1.7.2 Risultati del sondaggio 9](#_Toc5179011)

# 1. Piano indagine contestuale

## 1.1 Descrizione del problema

Un disastro naturale è la conseguenza di un evento naturale violento, determinato da particolari fenomeni di diverso tipo: climatici (tornado, cicloni, …), geologici (terremoti, frane, valanghe), dovuti all’acqua (maremoti, alluvioni), dovuti al fuoco (incendi).

Secondo il report dell'IDMC nel 2013, 22 milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni a causa dei disastri causati da calamità naturali.

Per far fronte ai problemi legati agli sfollamenti, si deve quindi attendere una risposta dalla Regione e dal Comune, che provvederanno ad assegnare una dimora alle persone che hanno queste necessità.  
Il problema principale di questo approccio sta nella sua lentezza: le pratiche da avviare sono tante e i tempi di assegnazione di un alloggio variano dalle poche settimane a sei mesi.  
Nel frattempo quindi le persone sono costrette ad alloggiare inizialmente in tendopoli, e successivamente in abitazioni temporanee sprovviste di tutti i comfort di una casa tradizionale.

Inoltre, presso l'Agenzia sociale per la Casa del Comune interessato è istituito un apposito sportello a disposizione delle persone che intendono prendere in locazione oppure in comodato un alloggio di proprietà privato, con l’aiuto di un contributo economico da parte del Comune stesso.  
Va però precisato che i tempi necessari al rilascio del suddetto contributo sono lunghissimi; il che rende complicato affittare una proprietà se i fondi della famiglia sono insufficienti.

## 1.2 Questioni di affrontare

Le questioni che andremo ad affrontare con i partecipanti durante l’intervista e quindi i punti su cui ci siamo concentrati sono i seguenti:

* Tempi burocratici lunghi per ottenere un alloggio;
* Non disponibilità di alloggi per tutte le famiglie;
* Necessità di dare priorità nell’alloggio a nuclei familiari contenenti almeno un bambino o persone anziane o con qualche tipo di disabilità;
* Importanza nel non allontanare troppo le famiglie dall’area di appartenenza
* Assenza di un sistema noto che permetta di mettere a disposizione di chi possa averne bisogno una propria abitazione
* Assenza di un sistema che sia semplice da utilizzare e che permetta di mettere a disposizione una propria abitazione in autonomia, senza passare per associazioni terze

## 1.3 Target

Abbiamo individuato diversi possibili target da coinvolgere nell’indagine

* Possessori di immobili attualmente inutilizzati
* Persone che hanno necessità di un alloggio temporaneo
* Gestori di organizzazioni o simili che si occupano di trovare sistemazioni a vittime di catastrofi naturali o di altro genere

## 1.4 Intervista

Il mezzo principale di raccolta di informazioni che intendiamo utilizzare è un’intervista da realizzare di persona, prendendo appunti e/o registrandola, oppure – se non fosse possibile effettuarla di persona -telematicamente.

L’intervista di persona offre il vantaggio di poter anche osservare il comportamento dell’intervistato, in modo da cogliere frasi “fuori dall’intervista”, eventuali titubanze e così via.

Si è pensato di suddividere l’intervista in due fasi. Avremo una più generica, che sarà in linea di massima uguale per tutte le categorie del nostro target e si focalizzerà per lo più sulle conoscenze tecnologiche e sui dati anagrafici generici, ed una seconda parte più specifica, in cui verranno poste domande relative al target esatto dell’intervista.

### 1.4.1 Domande per raccolta dati anagrafici e di background [Target: Tutte le tipologie di utenti]

* Quanti anni ha?
* Dove risiede?
* Svolge una professione? Se sì, quale?
* Ha fatto studi particolari?

### 1.4.2 Domande per la raccolta di informazioni sul background tecnologico [Target: Tutte le tipologie di utenti]

* Che dimestichezza ritiene di avere con la tecnologia, su una scala da 1 a 5?
* Per svolgere un’azione comune, è disposto ad imparare nuovi modi che si basano sulla tecnologia, o la svolgerebbe comunque come ha sempre fatto?
  + Nota: Questa domanda può essere contestualizzata relativamente ad ambiti che riguardano la singola persona, es: per un insegnante di scuola superiore si può chiedere se valuterebbe la possibilità di assegnare i compiti tramite piattaforma online.
  + In questa fase non porremmo ancora una domanda sull’azione che riguarda lo specifico del nostro problema, poiché quest’informazione ci serve ad avere un’idea generale del rapporto dell’intervistato con la tecnologia
* Si connette ad internet più o meno di 5 volte alla settimana?
* Quando si tratta di svolgere operazioni online di una certa importanza, le svolge prevalentemente da computer, o prevalentemente da un dispositivo mobile?
* Dispone di un computer? Di un tablet? Di uno smartphone?
* Su una scala da 1 a 5, quanto trova utile / praticabile la nostra idea di applicazione?
* Pensa che la nostra idea di applicazione possa agevolare utenti della sua categoria specifica? (Persona che mette a disposizione un immobile / Persona che usufruisce dell’immobile / Personale amministrativo)

### 1.4.3 Domande specifiche

Passiamo ora alle domande specifiche per ciascuna tipologia di target

### 1.4.4 Domande specifiche per i cittadini che potrebbero mettere immobili a disposizione

* Ha altri immobili, oltre quello in cui vive?
* Sarebbe propenso a mettere un proprio immobile a disposizione di persone che vivono una situazione di emergenza?
* Chi mette a disposizione un immobile, quale procedura dovrebbe seguire?
* È possibile che la complicazione delle operazioni burocratiche da svolgere la spinga a desistere anche da un’attività di utilità sociale come questa?
* Con l’aiuto della tecnologia e dell’applicazione proposta, pensa che sarebbe possibile svolgere le azioni necessarie in modo più semplice ed efficiente?

### 1.4.5 Domande specifiche per i cittadini potrebbero usufruire di un alloggio messo a disposizione

* Le è mai capitato di avere necessità di un alloggio alternativo per cause di forza maggiore?
* Se alla domanda precedente ha risposto “sì”, qual è stato l’evento che l’ha costretta a trovare una soluzione abitativa alternativa?
* Si è mosso autonomamente o ha avuto guida/aiuto da qualche associazione, dal comune o altro?
* Quanto è importante per lei che l’abitazione temporanea sia nella stessa area dell’abitazione che ha dovuto lasciare?
* Quante persone compongono il suo nucleo familiare?
* Nel suo nucleo familiare, vi sono persone affette da disabilità tali da richiedere soluzioni particolari nella vostra abitazione?
* Pensa che un sistema che consenta ai cittadini che hanno immobili liberi di metterli a disposizione della comunità possa effettivamente essere utile?
* Se sì alla domanda precedente, in cosa potrebbe migliorare la situazione attuale? (Es: maggior numero di alloggi a disposizione…)

### 1.4.5 Domande specifiche per il personale che si occupa di gestire le assegnazioni di abitazioni a cittadini in situazione di necessità

* Attualmente, è possibile mettere a disposizione una propria abitazione?
* Se sì, qual è la procedura da seguire?
* Quanto tempo richiede l’iter burocratico ad un cittadino che allo stato attuale vuole mettere a disposizione una propria abitazione?
* Pensa sia possibile snellire la procedura utilizzando strumenti informatici?
* Pensa sia possibile creare un sito o un’applicazione tramite la quale i cittadini possano mettere a disposizione un proprio immobile, in totale autonomia?

## 1.5 Indagine complementare mediante sondaggio

Come metodo d’indagine complementare alle interviste, si è pensato di creare un sondaggio online che contenga alcune domande orientate a verificare, in una popolazione generale, l’opinione sul mettere a disposizione un proprio immobile e i requisiti che sarebbero importanti qualora vi fosse la necessità di usufruire di un’abitazione temporanea per una situazione d’emergenza.

Il sondaggio è diviso in 3 sezioni:

1) **Dati anagrafici,** relativi all’età, il sesso e residenza dell’intervistato

2) **Messa a disposizione di un immobile,** relativa a chi possiede un immobile e intende metterlo al servizio del Comune in caso di emergenza. In questa sezione vengono chieste all’intervistato le seguenti informazioni:

* Se si possiede un immobile da mettere a disposizione;
* Se si è propensi a mettere a disposizione il proprio immobile in caso di emergenza;
* Disponibilità ad avviare le pratiche e attendere l’iter burocratico;

3) **Utilizzo dell’immobile,** relativa a chi ha necessità di ottenere un alloggio temporaneo a causa di un’emergenza. In questa sezione vengono richieste le seguenti informazioni:

* Se si è mai ritrovati a richiedere un alloggio temporaneo;
* Facilità nello svolgimento delle pratiche;
* Livello di importanza nell’ottenere un’abitazione nei pressi di quella precedente;
* Informazioni circa il nucleo familiare;

4) **Opinioni su alcune funzionalità** pensate per l’applicativo web, relativo alla messa a disposizione degli immobili e al loro utilizzo. Verrà chiesto agli intervistati opinioni circa:

* Completamento processo per mettere a disposizione un immobile online;
* Possibilità del lato amministrativo di approvare l’assegnazione degli immobili, evitando il lungo iter burocratico.

Link sondaggio: <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScva172mW4okTQVQgewtTCs28vM3fQKg9La2_WNic8SFeA_mg/viewform?usp=sf_link>

## 1.6 Task chiave da far svolgere agli utenti

Nell’indagine contestuale, ci siamo concentrati sulle seguenti attività:

1) Messa a disposizione di un immobile;

2) Assegnazione di un immobile;

Il primo task risulta essere particolarmente impegnativo, perché prevede varie procedure burocratiche per essere infine inseriti in una lista della protezione civile.

## 1.7 Pianificazione della raccolta delle informazioni

Sono state intervistate 3 persone appartenenti a diversi target per avere una visione più ampia per lo sviluppo del progetto.   
La terza intervista è stata fatta, inoltre, ad un esperto del dominio.   
Le interviste sono state svolte tutte da un singolo osservatore e le risposte ottenute sono state trascritte su un documento cartaceo, contente tutte le domande fatte agli intervistati.

## 1.7.1 Risultati delle interviste

Di seguito vengono riportate le interviste effettuate. In alcuni casi è stato necessario adattare l’andamento della conversazione in base alle risposte degli intervistati. L’intervista non è stata portata quindi avanti come un rigido domanda e risposta, bensì è stata strutturata come una conversazione nella quale si è cercato di abbracciare tutti i punti di interesse (corrispondenti alle domande precedentemente individuate)

Intervista 1 – La prima intervista è stata effettuata ad una donna di 70 anni, Rita, che nella prima metà degli anni 80 fu costretta a lasciare la propria abitazione.  
Infatti, risiedeva a Pozzuoli, terra nota per il fenomeno del bradisismo, che a causa dell’attività vulcanica nel sottosuolo comportava uno spostamento (in alto e in basso) del terreno con conseguenti frequenti terremoti.  
Proprio in seguito ad uno di questi sciami di terremoti, nei primi anni ’80 Rita, insieme alla sua famiglia, composta da 5 persone in totale, fu costretta a lasciare la propria casa.   
Dopo un primo periodo in una tendopoli organizzata dal Comune, stabilita nei pressi di Licola, l’insistere delle scosse rendeva il ritorno a casa sempre più improbabile, tanto che la sua famiglia fu costretta ad acquistare autonomamente un container, nel quale trascorsero un periodo di tempo che l’intervistata non è in grado di quantificare con esattezza.   
Uno dei motivi che li spinse ad acquistare il container, piuttosto che ad approfittare dell’ospitalità di parenti fuori dall’area Flegrea, fu la necessità di non spostarsi troppo dall’area di appartenenza.  
Rita non è molto portata per la tecnologia, ma sapendo come funziona in generale un computer e quante cose si possono fare al giorno d’oggi con esso, ritiene che se le persone avessero potuto mettere a disposizione i propri immobili in modo autonomo, forse alla sua famiglia sarebbe stato possibile essere collocata in una casa vera e propria, ammesso che essa fosse collocata non troppo distante dalla zona d’origine – pur accettando, ovviamente, di doversi allontanare dall’epicentro vero e proprio dell’emergenza.

Intervista 2 – La seconda intervista è stata effettuata ad un dipendente bancario di 35 anni, Ciro, sposato e padre di due bambine: Valeria di 5 anni e Cristina di 2. Egli è proprietario di una casa nel centro di Napoli e dispone di un immobile che non usa regolarmente a Castellammare di Stabia; è quindi interessato a metterlo a disposizione del Comune, nel caso di disastri naturali. Attualmente l’intervistato non ha ben chiaro l’iter burocratico che teme essere lungo e tedioso e, avendo orari lavorativi pressanti, non si sente quindi incentivato a collaborare a questa iniziativa. L’intervistato ha skill tecnologiche avanzate e sarebbe quindi in grado di utilizzare il sito web da noi ipotizzato per mettere a disposizione del Comune di Castellammare la sua abitazione, in maniera più rapida ed efficiente rispetto a quanto attualmente possibile.

Intervista 3   
Per quanto riguarda l’intervista con un esperto di gestione della popolazione in caso di disastri (naturali e non solo), è stato interpellato l’ingegner Michele Grimaldi, con il quale ci ha messo in contatto la professoressa Vitiello. L’intervista con l’ing. Grimaldi, in quanto cruciale per l’evolversi del progetto, viene riportata con ogni domanda e relativa risposta.

**D: Quali sono i passi per assegnare un’abitazione a chi ne ha bisogno?**

R: Si segue il piano di emergenza comunale, che si occupa della prevenzione degli eventi e permette di capire cosa fare anche quando un evento si è già verificato.

Il piano prevede un elenco di alberghi.  
Nel caso di un evento particolare, ad esempio di un sisma, ci sono anche alloggi temporanei: le tendopoli e case temporanee. Se qualcuno ha seconde case che non usa, le si possono mettere a disposizione.

**D: Chi contatta i proprietari di case terze?**

R: La protezione civile, impersonata dal sindaco, che diventa capo della protezione civile in quella sede. Il sindaco dispone dei piani di emergenza comunali, in cui c’è una lista di alberghi da contattare in caso di emergenza, e dai dati catastali si può risalire a chi dispone di seconde case che potrebbe mettere a disposizione.

**D: È importante rimanere nella stessa area, dopo un disastro ambientale?**

R: Sì, le persone tendono a voler rimanere nella stessa area, se c’è la possibilità. Qualora non ci sia la possibilità sono costretti a seguire le direttive e spostarsi o trovare un alloggio per conto loro.

**D: Il comune come trova le persone che devono essere spostate?**

R: Il piano di emergenza comunale prevede che le persone vadano nelle aree di attesa, dove avviene un censimento. Viene attivata la parte del piano di emergenza chiamata “modello di intervento” che dice agli operatori come comportarsi, e in questa fase rientra anche il conteggio della popolazione. Prima di tutto gli operatori devono occuparsi di vedere se ci sono feriti.   
Una volta individuato poi un immobile inagibile, la famiglia che lo occupava viene ovviamente evacuata.

**D: Come si mette a disposizione un immobile?**

R: Attualmente non è possibile mettere a disposizione un proprio immobile per le emergenze. Ci sarebbero delle questioni giuridiche da gestire: se un immobile viene messo nel piano di emergenza, ma in quel periodo è affittato a qualcuno, gli attuali residenti nell’immobile devono essere consapevoli che potrebbero essere costretti a lasciare l’abitazione per fare spazio a chi vive un’emergenza. Ci potrebbe quindi essere un incentivo da parte del comune per questa iniziativa, come agevolazione delle tasse sulla seconda casa. Importante è vedere anche dove si trova l’immobile, ad esempio se è nell’area compresa dall’evento che si verifica o in prossimità; in questi casi deve essere scartato.

**D: Attualmente c’è un sistema informatico che permetta di mettere a disposizione degli immobili?**

R: Non c’è ma potrebbe essere utile. Avendo subito a disposizione una lista di immobili potenzialmente disponibili, potrebbe addirittura essere possibile evitare la fase iniziale di smistamento in tendopoli. Sarebbe comunque necessario un aspetto di controllo degli immobili messi a disposizione, per verificare requisiti statici dell’abitazione e quant’altro.

**D: Qual è la distanza massima per lo spostamento delle persone sfollate?**

R: Si procede per cerchi concentrici e viene trovato il primo luogo disponibile sicuro. Prima le tendopoli, poi alloggi temporanei (se non ci sono vengono costruiti); nel frattempo vengono ricostruiti gli immobili distrutti.

**D: Qual è il tempo necessario ottenere un alloggio?**

R: Il prima possibile, in relazione alla gravità del fenomeno che ha causato l’emergenza e al numero di persone coinvolte nell’evento. I tempi quindi potrebbero essere più lunghi se si deve collocare una grande quantità di persone.

**D: I nuclei familiari sono collocati tutti assieme?**

R: Sì, di solito sì. Ovviamente se è possibile.

## 1.7.2 Risultati del sondaggio

Dopo aver raccolto informazioni sui target di utenti individuati e dopo averli intervistati, abbiamo pubblicando un sondaggio online rivolto a tutti.  
Il sondaggio è stato realizzato con Google Moduli, che permette di visualizzare i dati relativi a ogni risposta data dagli utenti sotto forma di grafici.

*Sesso:* Gli intervistati sono prevalentemente di sesso maschile.



*Luogo di residenza:* gli intervistati sono prevalentemente del Sud Italia.



*Età:* la maggior parte degli intervistati ha un’età compresa tra i 21 e i 40 anni, nettamente in minoranza sono invece le fasce di età di persone comprese tra i 61 e gli 80 e tra gli 81 e i 100.



*Dimestichezza con la tecnologia:* gli intervistati risultano avere prevalentemente un’ottima dimestichezza con la tecnologia. Chiedere agli utenti quanto siano esperti con la tecnologia ci fa capire che molti saprebbero utilizzare un prodotto software per mettere a disposizione un immobile.

*Possesso di immobili:* la maggior parte degli intervistati possiede un altro immobile, oltre a quello in cui attualmente vive. Da ciò si evince che molte persone posseggono un’abitazione che potrebbe aiutare un nucleo familiare in una situazione di emergenza.



*Numero di immobili:* la maggior parte degli intervistati non possiede un altro immobile, oltre a quello in cui attualmente vive.



*Messa a disposizione di un immobile:* la maggioranza delle risposte mostra chi possiede un altro immobile, oltre a quello in cui vive, è propenso a metterlo a disposizione alle persone in una situazione di emergenza. Ciò ci permette di affermare che il prodotto software che vorremmo realizzare potrebbe quindi effettivamente aiutare le persone in situazione di emergenza.



*Complicazioni burocratiche:* il seguente grafico mostra che la complessità dell’iter burocratico farebbe desistere il 47.1% degli intervistati, con un ulteriore 30,9% che verrebbe comunque scoraggiato da esso. Questo fa luce sul fatto che molte persone non sappiano quale sia l’iter burocratico da eseguire; sarà quindi nostra premura realizzare un sito web facile da usare per tutte le tipologie di utenti.



*Alloggio alternativo:* il 69.4% degli intervistati non si è mai ritrovato ad avere la necessità di un alloggio alternativo a causa di un’emergenza.



*Ricerca di un alloggio:* il 40% delle persone costrette a spostarsi a causa di emergenza ha dovuto cercare un alloggio in autonomia. Questa domanda porta quindi alla conclusione che il processo di ottenimento di una casa ricevendo aiuto da parte del comune o di qualche associazione risulta essere lungo e che quindi le persone preferiscano muoversi autonomamente.



*Area interessata per l’alloggio:* per la maggioranza delle persone è abbastanza importante che l’abitazione temporanea sia nella stessa area di quella che ha dovuto lasciare; il 33.8% invece pensa sia molto importante rimanere nella stessa area, mentre per il 17.6% è indifferente dove si trovi l’alloggio temporaneo.



*Nucleo familiare:* il 41.2% degli intervistati possiede un nucleo di 4 persone; in netta minoranza invece è il nucleo familiare composto da una singola persona (7.4%).



*Presenza persone affette da disabilità nel nucleo familiare:* è stato riscontrato che la maggioranza degli intervistati non ha una persona portatrice di handicap nel proprio nucleo familiare.



*Mettere a disposizione un immobile online:* questa funzionalità è stata ritenuta utile da quasi la totalità (76.5%) degli intervistati. Dai dati evidenziati, è possibile notare che tante persone trovano scomodo attualmente mettere a disposizione un immobile, o non hanno alcuna informazione su come fare, e che quindi sarebbero propense a farlo tramite un sito web.



*Assegnazione di un immobile online:* dal grafico sottostante si evince che per il 60.3% degli intervistati sarebbe comodo assegnare un immobile a una persona attraverso un applicativo web; questo è quindi indice che anche l’assegnazione di un immobile sia complicata e che la maggioranza delle persone non sappia quale sia la prassi da seguire.



## 1.8 Punti conclusivi

Grazie alla collaborazione degli intervistati e di un esperto del settore siamo riusciti ad ottenere informazioni utili per la progettazione del nostro sito web.

In particolar modo, grazie all’Ing. Grimaldi abbiamo appreso che esiste un piano di emergenza non solo per disastri di tipo naturale, ma anche per disastri di altro genere (Esempio, crollo di un ponte).

Abbiamo appreso inoltre che le persone tendono a voler restare nella stessa area della loro abitazione precedente e come procede il comune nel censire le persone che hanno bisogno di un alloggio temporaneo.

Dalle interviste è emerso che:

* la tecnologia potrebbe giocare un ruolo rilevante per l’assegnazione di un alloggio;
* i tempi burocratici per assegnare un’abitazione devono essere ridotti;
* si preferisce alloggiare in un immobile non troppo distante da quello precedente;
* mettere i propri immobili a disposizione potrebbe aiutare sensibilmente le persone nella fase di gestione delle emergenze, e renderebbe addirittura plausibile saltare la fase di smistamento in tendopoli ;
* l’iter burocratico deve essere ridotto al minimo.

Inoltre tramite il sondaggio online, a cui hanno risposto per lo più persone di sesso maschile e di età tra i 21 e i 40 anni del Sud Italia, si evince che:

* la maggioranza degli intervistati ha un ottimo rapporto con la tecnologia;
* spesso si possiede un altro immobile oltre a quello in cui si vive;
* si possiede in media un solo altro immobile oltre a quello in cui si vive;
* si è propensi a mettere a disposizione l’immobile in caso di emergenza;
* le operazioni burocratiche con tempi elevati fanno desistere la maggior parte degli intervistati;
* la maggioranza degli intervistati non ha dovuto trovare un altro alloggio per cause di forse maggiori;
* chi si è trovato in situazione di emergenza si è mosso autonomamente;
* le persone mediamente vogliono restare nella stessa area di quella dell’abitazione lasciata;
* i nuclei familiari sono composti per lo più da 4 persone e sono assenti persone portatrici di handicap;
* è risultato molto importante mettere a disposizione e assegnare un immobile online.

## 1.9 Cambiamenti nel piano

A seguito delle interviste abbiamo apportato delle modifiche circa l’assegnazione di un immobile. All’inizio ritenevamo poco rilevante che l’alloggio assegnato alle persone in situazione di emergenza si trovasse nella stessa area della casa che è stato necessario abbandonare.  
Invece a seguito alle interviste è risultato che la vicinanza della nuova abitazione è molto importante. Grazie inoltre all’intervista all’Ing. Grimaldi siamo venuti a conoscenza del piano di emergenza comunale e di come venga gestita attualmente l’assegnazione degli alloggi; oltre a questo egli ci ha anche illustrato come un sistema informativo per mettere a disposizione un alloggio e assegnarlo alle persone possa essere l’ideale in situazione di emergenza per la velocizzazione dei tempi burocratici.  
La velocità e semplicità dell’assegnazione sono un altro punto cruciale su cui focalizzarsi, poiché dai risultati dei sondaggi online è emerso che la complessità dell’iter burocratico potrebbe spingere numerose persone a desistere dal loro proposito di mettere a disposizione un’abitazione.   
In più, l’idea di mettere a disposizione un immobile e di assegnare quest’ultimo a un nucleo familiare mediante un sito web ha suscitato interesse positivo.

## 2.1 Annotazioni

Le interviste sono state svolte intervistando le seguenti persone:

* Rita, 70 anni
* Ciro, 35 anni
* Ing. Michele Grimaldi protezione civile

Le interviste sono state eseguite da ogni membro del progetto con la seguente suddivisione:

* L’intervista alla signora Rita è stata effettuata da Emanuele, che ha svolto il ruolo di osservatore e intervistatore. Le risposte dell’intervistata sono state appuntate su un foglio ed in seguito trascritte al computer. Dall’intervista in questione Emanuele ha osservato che l’intervistata non ha dimestichezza con la tecnologia, ma sarebbe comunque disposta ad affidarsi a qualcuno che ha skill tecnologiche buone in caso di emergenza.
* L’intervista a Ciro è stata svolta da Francesca, nel ruolo di osservatore e intervistatore. L’intervista non è stata registrata perché Ciro non gradiva l’idea che la sua voce fosse registrata. Francesca, nel corso dell’intervista, ha notato come persone più giovani siano più propense a soluzioni che includano un artefatto tecnologico. Infatti, persone come Ciro che hanno una famiglia e lavorano a tempo pieno, hanno poco tempo e quindi non vogliono dedicarlo alle pratiche burocratiche.
* L’intervista all’Ing. Michele Grimaldi è stata fatta da Emanuele, che ha svolto il ruolo di osservatore, intervistatore e registratore. L’intervista è stata registrata mediante uno smartphone. Con questa intervista Emanuele ha scoperto l’esistenza di un piano di emergenza comunale che indica i passi da seguire nel caso di disastri di qualsiasi tipo. Dall’Ing. Grimaldi, Emanuele ha anche potuto verificare che al momento non esiste un prodotto software in grado di far fronte ad emergenze e che sarebbe comodo e veloce averne uno.   
  Dall’osservazione delle reazioni dell’intervistato, Emanuele ha potuto percepire un reale interesse verso la soluzione proposta, non solo come caso di studio ma come strumento realmente utile.
* Oltre alle interviste, abbiamo ottenuto le seguenti annotazioni dal sondaggio:
* È utile che un’abitazione sia assegnata in un’area vicina all’immobile che si è lasciato per emergenza;
* La maggior parte delle persone non metterebbe a disposizione una casa nel caso in cui le operazioni burocratiche fossero troppo lunghe;
* Al momento la maggioranza delle persone si è mossa autonomamente per trovare un alloggio temporaneo in caso di emergenza;
* Molte persone metterebbero a disposizione un immobile su un sito.

## 3.1 Analisi dei risultati delle indagini contestuali

**1) Quali attività svolgono al momento gli utenti?**

Inizialmente pensavamo che mettere a disposizione un proprio immobile fosse un task complesso, ma che fosse comunque possibile farlo; a seguito dell’intervista con l’Ing. Michele Grimaldi abbiamo appreso che in realtà non è attualmente previsto un meccanismo che lo consenta.

**2) Quali task dovrebbero svolgere?**

Dal momento che la maggioranza degli utenti ha mostrato propensione nel mettere a disposizione un immobile, si vorrebbe un sistema semplice e veloce per mettere a disposizione un proprio appartamento. Quindi gli utenti dovrebbero inserire in un’apposita sezione del sito tutte le informazioni circa il loro immobile; potrebbero poi voler sapere se la loro abitazione sia stata assegnata o meno.

**3) Come vengono apprese le attività da svolgere?**

Le attività da svolgere non vengono apprese in quanto attualmente non esiste un modo di mettere a disposizione del comune un proprio immobile.

**4) Dove vengono svolte le attività?**

Attualmente non viene messo a disposizione un immobile, quindi non esiste un luogo specifico in cui svolgere l’attività

**5) Che relazione c’è tra utente e dati (dati personali, dati privati, dati pubblici, il loro significato per l’utente, ecc.)?**

Per ogni abitazione che l’utente metterà a disposizione devono essere indicate delle informazioni, quali:

* Regione
* Provincia
* Città
* Cap
* Indirizzo
* Accesso disabili

Sarà poi consentito all’utente vedere lo stato di assegnazione del proprio appartamento.

**6) Quali altri strumenti ha l’utente per completare il task?**

Non ci sono strumenti per completare il task. L’unico strumento futuro per completare il task sarà il sito ShareMyHouse.

**7) Come comunicano gli utenti tra loro relativamente al task?**

Per quanto riguarda l’applicativo web che stiamo progettando, i dati saranno immessi dal cittadino sul sito e da qui questi saranno inviati alla protezione civile; la comunicazione risulta quindi indiretta tra utenti di queste due tipologie.

**8) Con quale frequenza sono eseguiti i task?**

Attualmente, non c’è modo di eseguire il task di messa a disposizione di un immobile. In futuro, mediante il sito, il task sarà eseguito solo una volta per ogni immobile che si desidera inserire.

**9) Quali sono i vincoli di tempo sui task, se ce ne sono?**

Attualmente non ci sono vincoli di tempo sul task, che non è eseguito affatto. In seguito, col sito ShareMyHouse, ci sarà un vincolo di tempo per l’assegnazione di una casa per un intervallo di tempo che potrà essere prorogato ma non diminuito.

**10) Che accade quando le cose vanno male durante l’esecuzione dei task.**

Al momento non viene eseguito il task. In futuro, se ci saranno problemi durante la messa a disposizione di un immobile per qualche motivo, verrà visualizzato un messaggio di errore che inviterà l’utente a riprovare in seguito o gli indicherà quale è il problema che si è verificato

## 4.1 Scenari del problema e claims

I problem scenario permettono di descrivere le personas come prototipi per gli stakeholder. Viene di seguito delineata una biografia, le motivazioni e gli obiettivi. Dai problem scenario verranno poi identificati i requisiti utenti.

## 4.1.1 Problem scenarios

**Personas 1**

*Attore:* Davide è un uomo di 29 anni e lavora come avvocato in uno studio legale a tempo pieno. Le sue giornate sono pienamente occupate dal lavoro e molto spesso è costretto a spostarsi per incontrare nuovi clienti. Con l’avanzare della sua carriera, Davide ha notato che ha sempre meno tempo per sé e che quindi il suo tempo libero è prezioso.  
Essendo proprietario di 2 immobili che non usa (uno in Calabria e uno in Molise) oltre a quello in cui vive, pensa che sarebbe una buona idea quella di metterli a disposizione di chi ha perso la propria abitazione a causa di un’emergenza di qualche tipo, ottenendo magari delle agevolazioni fiscali da parte del comune.  
L’ideale per Davide sarebbe però un prodotto software che permetta di svolgere questa operazione comodamente da casa, senza imbattersi in lunghe pratiche da compilare che occuperebbero molto del suo già scarso tempo libero.

**Personas 2**

Attore: Luca è un uomo di 32 anni, impiegato in un’azienda a Napoli in cui svolge il ruolo di programmatore. Nel suo tempo libero, egli fa volontariato nella protezione civile di Nola da 10 anni. Nel 2009 si recò in Abruzzo, nella città di L’Aquila, a seguito del terremoto di magnitudo 5.9 della scala Richter che si verificò nel mese di aprile, per aiutare la protezione civile.   
In quell’occasione Luca ha appurato che le tendopoli allestite per le persone non erano sufficienti e che per molto tempo le persone si sono ritrovate a vivere in alloggi stretti e scomodi; da questa esperienza ha maturato l’diea che potrebbe essere utile mettere a disposizione una propria abitazione che non si usa o che si usa poco per le persone che vivono una situazione di emergenza. Per Luca, oltre alla parte di messa a disposizione di un’immobile, è chiara anche l’importanza di dare la possibilità alla protezione civile di accedere a questa lista di immobili e ai loro dettagli per procedere con l’assegnazione alle famiglie, e ipotizza che ciò permetterebbe in molti casi di evitare interamente la fase della tendopoli.  
Luca è quindi fiducioso che un sito web che gestisca questo tipo di problematica potrebbe aiutare sensibilmente chi si ritrova senza una casa per un’emergenza.